

REGIONE PIEMONTE
Assessorato alle Politiche Sociali
PIANO DI ZONA

INDICE DEL DOCUMENTO

- 1) Definizione del Piano di Zona
- 2) La programmazione partecipata
- 3) Gli attori : ruoli e funzioni
 - 3.1) Comuni
 - 3.2) Azienda Sanitaria Locale
 - 3.3) Province
 - 3.4) Aziende pubbliche di servizi alla persona
 - 3.5) Terzo settore
- 4) I collegamenti ed integrazioni con altri settori
- 5) L'integrazione socio-sanitaria
- 6) Il sistema di comunicazione sociale
- 7) I contenuti del Piano di Zona
- 8) Gli strumenti di piano
 - 8.1) La Conferenza di Piano
 - 8.2) I Tavoli di concertazione
 - 8.3) Il sistema di valutazione
- 9) Il sistema di valutazione
- 10) Indicazioni metodologiche
 - 10.1) Tavolo di coordinamento Politico
 - 10.2) Ufficio di Piano
- 11) Modello di iter formativo per la stesura del Piano di Zona

PIANO DI ZONA

1) DEFINIZIONE DEL PIANO DI ZONA

La Regione Piemonte, con il presente atto, intende fornire linee guida di carattere procedurale per la predisposizione dei Piani di Zona previsti dall'art.17 della l.r. 1/2004. L'approvazione della legge regionale 1/2004 permetterà la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali nell'ambito dei principi costituzionali e della legge 8 novembre 2000 n. 328; i riferimenti alla legge 328/2000 sono chiaramente comprensibili, pur tuttavia nella nuova realtà delineata dalla riforma del titolo V della Costituzione, la l.r. 1/2004 assume contorni e contenuti diversi e ad essa sarà attribuito ogni riferimento legislativo.

Il Piano di Zona è lo strumento attraverso il quale i Comuni, secondo gli assetti territoriali adottati per la gestione dei servizi sociali, con il concorso di tutti i soggetti attivi nella progettazione, disegnano il sistema integrato di interventi e servizi sociali, con riferimento agli obiettivi strategici, agli strumenti realizzativi e alle risorse da attivare.

Spetta ai Sindaci dei Comuni, titolari della responsabilità politica istituzionale, l'indicazione specifica degli obiettivi strategici e la definizione delle priorità d'intervento sul territorio.

Il Piano di Zona è dunque lo strumento con il quale si attua la programmazione delle attività e dei servizi sociali ai sensi dell'art. 17 della l.r. 1/2004. Alla definizione del Piano di Zona concorrono tutti i soggetti di cui all' articolo sopraccitato.

Il Piano di Zona contiene, per l'intero ambito territoriale e per l'insieme dei soggetti che partecipano alla definizione di tale atto:

- L'analisi della situazione e dei bisogni sul territorio di riferimento, attraverso la rilevazione dei principali fenomeni sociali e dell'offerta di servizi, con la lettura dei punti di forza e di debolezza nel tessuto dell'area interessata
- Le linee programmatiche, con l'individuazione delle strategie, corredate dagli opportuni indicatori di risultato e con la definizione delle tempistiche e delle fasi di attuazione
- Le priorità d'intervento per il triennio
- La quantificazione delle risorse finanziarie, strutturali e professionali attivate ed attivabili, per la realizzazione degli interventi
- L'indicazione delle prestazioni essenziali e dei relativi livelli assicurati a tutti i cittadini nonché i criteri di accesso alle stesse
- L'articolazione dei servizi e le modalità di erogazione degli stessi per aree di intervento
- Il sistema informativo e le modalità di controllo di gestione
- Le forme di coordinamento e di integrazione con gli interventi sanitari, dell'istruzione, con le politiche attive di formazione e del lavoro nonché con quelle abitative
- Le azioni e le attività, anche sperimentali, mirate a specifiche situazioni presenti sul territorio
- La definizione del sistema di monitoraggio e verifica
- Le iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori dei servizi sociali
- Le iniziative di comunicazione sociale a tutela del cittadino con particolare riferimento all'accessibilità ai servizi e al bilancio sociale .

Il Piano di Zona ha validità triennale e viene verificato annualmente, secondo le modalità definite nell'accordo di programma, con particolare riferimento agli aspetti finanziari ed alle relative integrazioni e modifiche .

2) LA PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA

Il concetto di programmazione partecipata costituisce, relativamente al Piano di Zona, una grande sfida e richiede anche un forte impegno a livello culturale.

La complessità dei molti bisogni cui si è chiamati a rispondere implica, infatti, la capacità di erogare risposte fra loro integrate, coordinando gli interventi di tutti i diversi attori impegnati, a vario titolo, nella programmazione e progettazione dei servizi sul territorio.

Il territorio e la comunità, nel suo complesso, non sono infatti concetti generici, ma una realtà dotata di una sua specificità determinata, in cui interagiscono attori sociali reali.

Ai Sindaci dei Comuni, supportati dall'apparato tecnico gestionale delle strutture di riferimento, spetta il compito di definire quali siano le linee prioritarie su cui indirizzare tutta l'attività programmatoria degli interventi sul territorio, alla cui attuazione parteciperanno tutti i soggetti a vario titolo coinvolti.

Il sistema integrato di interventi e servizi sociali non può infatti, ai sensi della l.r. 1/2004, che realizzarsi con il concorso di tale pluralità di attori, istituzionali e non, pubblici e privati, rispetto ai quali nel Piano di Zona vengono definiti ruoli, responsabilità, competenze e risorse.

Il Piano di Zona declina il principio di sussidiarietà verticale fra istituzioni pubbliche, e orizzontale, fra le stesse e la società civile, ed è lo strumento con cui ciascuno concorre a costruire, nel rispetto delle proprie peculiarità o del proprio mandato istituzionale, le condizioni ottimali per il raggiungimento di quello che è stato individuato come obiettivo comune.

La programmazione, strategica e partecipata, costituisce dunque l'asse portante nella definizione dei Piani di Zona che divengono, tramite l'accordo di programma, vere e proprie forme di integrazione istituzionale che andranno poi a confluire in forme di integrazione gestionale e professionale.

In nessun caso la partecipazione al processo di programmazione potrà preconstituire titolo per eventuali e futuri affidamento di servizi.

3) ATTORI : RUOLI E FUNZIONI

3.1) I Comuni

I Comuni, a norma dell'art. 6 della l.r. 1/2004, sono i titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e concorrono alla programmazione regionale.

Tali funzioni sono esercitate dai Comuni attraverso le forme gestionali previste dall'art.9 della l.r. 1/2004 secondo principi più funzionali alla gestione, alla spesa e al rapporto con i cittadini nell'ambito delle modalità individuate a livello regionale.

Le indicazioni politico strategiche generali, la definizione delle priorità di intervento a livello locale e degli obiettivi da perseguire nel triennio, l'individuazione delle risorse da destinarsi, la verifica dei risultati raggiunti sono comunque competenza e titolarità specifica dei Sindaci dei Comuni, che le attuano, nell'iter programmatico di cui al Piano di Zona, tramite l'attivazione del Tavolo di Coordinamento Politico-Istituzionale, quale sede istituzionale di raccordo fra il momento d'indirizzo politico e il momento tecnico gestionale.

I Comuni dunque, nelle modalità gestionali di cui sopra, provvedono, d'intesa con tutti gli attori della programmazione locale, all'attivazione, predisposizione e realizzazione del Piano di Zona.

La necessità di procedere all'organizzazione dei servizi secondo gli impegni assunti nel Piano di Zona richiede ai Comuni un passaggio culturale assai impegnativo in quanto comporta la necessità di una logica programmatica più ampia ed integrata nell'ambito di un territorio di norma coincidente con il distretto sanitario.

Ciò che caratterizza quindi lo specifico del Piano di Zona è anzitutto l'acquisizione della consapevolezza da parte degli Amministratori comunali del ruolo che ad essi è attribuito dalla legislazione nazionale e regionale, in ordine alla programmazione, organizzazione, indirizzo, controllo e gestione dei servizi sociali.

3.2) L'Azienda Sanitaria Locale

L'Azienda Sanitaria Locale partecipa alla definizione dei Piani di Zona per gli aspetti relativi alla tutela della salute del territorio e della popolazione di riferimento e, in particolare, per l'integrazione dei servizi a carattere socio-sanitario.

L' L'Azienda Sanitaria Locale, attraverso il Distretto Sanitario, concorre alla programmazione territoriale; il distretto è l'ambito in cui si attua, per obbligatoria corrispondenza, l'integrazione socio-sanitaria prevista nei programmi di attività distrettuale e nel Piano di Zona.

3.3) La Provincia

La Provincia concorre alla programmazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, ai sensi e per le competenze indicate dall'art. 5 della l.r. 1/2004.

In particolare le Province partecipano alla definizione ed all'attuazione dei Piani di Zona attraverso:

- la raccolta ed elaborazione dei dati sui bisogni, sulle risorse e sull'offerta dei servizi del territorio di competenza, anche con analisi mirate su fenomeni rilevanti in ambito provinciale, in raccordo con i sistemi informativi dei servizi sociali regionali e locali;
- la diffusione ai cittadini dell'informazione in materia di servizi sociali e la promozione di momenti di confronto tra gli Enti gestori istituzionali;
- la promozione ed attuazione , d'intesa con gli Enti gestori, di progetti ed interventi in materia di orientamento, formazione professionale di base, di riqualificazione e di aggiornamento degli operatori sociali professionali;
- la promozione, sulla base della normativa corrente, di inserimenti lavorativi rivolti ai soggetti in condizione di disagio sociale;
- il raccordo tra i piani territoriali provinciali per l'ambito di propria competenza e i Piani di Zona;
- la promozione ed il coordinamento delle iniziative rivolte ai soggetti del privato sociale che operano nel settore, con particolare riguardo alla cooperazione sociale, alle organizzazioni del volontariato, alle associazioni ed enti di promozione sociale, anche in riferimento alla tenuta di Albi e Registri provinciali.

3.4) Le I.P.A.B. e le Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona

Le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (I.P.A.B.) e, nel quadro del riordino delle stesse le future Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, informano la propria attività alle esigenze emergenti dal territorio, al fine di garantire pluralità di offerta e differenziazione degli interventi e dei servizi, e in quanto soggetti pubblici istituzionali hanno titolo a partecipare alle

procedure per la definizione dei Piani di Zona e alla stipula degli accordi di programma per l'attuazione degli stessi alle condizioni previste dalla legislazione regionale.

3.5) Il Terzo Settore

Le organizzazioni del Terzo Settore rivestono un ruolo comprimario nella rete integrata degli interventi e servizi sociali, in quanto ambito di rappresentazione delle disponibilità e delle risorse che la collettività, ai fini della concreta attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, mette in gioco per il conseguimento del proprio benessere o come espressione di solidarietà.

Il Terzo Settore, secondo le caratteristiche peculiari delle proprie componenti, con il Piano di Zona è pertanto soggetto attivo della programmazione nella fase di concertazione e soggetto attuatore, con la stipula dell'accordo di programma, attraverso investimenti diretti di proprie risorse umane, finanziarie e patrimoniali.

Le forme di coinvolgimento del terzo settore andranno regolamentate in modo da garantire il principio generale della "par condicio".

4) COLLEGAMENTI ED INTEGRAZIONI CON ALTRI SETTORI

Il Piano di Zona è integrato nel più generale quadro delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro, della casa, dei servizi del tempo libero, dei trasporti e comunicazione. Pertanto, gli Enti istituzionalmente preposti partecipano alla definizione del Piano di Zona, per gli aspetti di loro competenza, sia nella fase di consultazione e concertazione che nella fase di attuazione, attraverso l'Accordo di Programma, con la messa a disposizione delle risorse del proprio settore di intervento.

Risultano di particolare rilevanza i collegamenti e le sinergie possibili relative alla politica abitativa, del lavoro e della formazione professionale ed a tal fine sono individuate le forme di partecipazione esterne più utili.

5) L'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

All'interno del più complesso sistema del Piano di Zona, l'integrazione sociosanitaria risulta comunque uno degli obiettivi strategici di maggiore portata. Gli scopi dell'integrazione sono:

- assicurare ai cittadini la presa in carico congiunta per la garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza;
- ottimizzare l'utilizzo delle risorse definendo le rispettive competenze e la corrispondente spesa;
- migliorare l'appropriatezza delle prestazioni socio-sanitarie offerte ai cittadini.

Il Piano di Zona deve esprimere, quindi, la consapevolezza e la volontà dei Comuni e delle AA.SS.LL. di rapportarsi in modo sinergico nella certezza che, per alcune aree di intervento, una risposta efficace ai bisogni assistenziali della persona venga prodotta unicamente dall'azione concertata e condivisa tra i due soggetti.

Al fine di assicurare la migliore integrazione con i servizi sanitari, gli ambiti territoriali dei distretti sanitari o multipli degli stessi sono individuati quale ambito ottimale per la gestione del sistema integrato dei servizi e delle prestazioni.

Per garantire la preventiva convergenza di orientamenti dei due comparti interessati, omogeneità di contenuti, tempi e procedure, così come previsto dalla l.r. 1/2004, la parte dei piani di relativa alle attività ad integrazione socio-sanitaria deve trovare obbligatoria corrispondenza nella parte dei programmi di attività distrettuale contenuta nei piani attuativi delle Aziende sanitarie.

6) IL SISTEMA DI COMUNICAZIONE SOCIALE

La comunicazione costituisce uno strumento di fondamentale importanza per realizzare appieno i principi di trasparenza, pubblicità, semplificazione, efficacia, partecipazione, autonomia ed accessibilità che reggono l'azione amministrativa. In questa prospettiva la comunicazione sociale si connota come un'attività di grande interesse pubblico, una vera e propria funzione volta a garantire il perseguimento degli scopi dell'amministrazione pubblica e la tutela dei diritti dei cittadini.

In particolare si può riconoscere che una adeguata comunicazione :

- costituisce un valore aggiunto dei servizi offerti, facilitandone la fruizione e contribuendo ad orientare le prestazioni ai reali bisogni ed esigenze della collettività ;
- contribuisce a realizzare un modello di amministrazione "relazionale", assicurando la conoscibilità dell'attività amministrativa e professionale, favorendo la partecipazione della collettività alla gestione della cosa pubblica;
- accresce l'efficacia dell'azione amministrativa e fornisce l'ausilio per la realizzazione dei piani e degli obiettivi di governo e della " missione " istituzionale ;
- costituisce elemento imprescindibile del sistema, consentendo agli amministratori di rendere note le proprie azioni e ai cittadini di conoscere, e quindi di valutare con maggiore consapevolezza, le scelte programmatiche;
- consente di promuovere il territorio e le peculiarità locali e rappresenta un elemento trainante per lo sviluppo e la crescita complessiva della comunità.

Per quanto sopra espresso, il Piano di Zona deve contenere una precisa indicazione del sistema di comunicazione sociale in cui dovranno essere previsti:

1. verifica delle esigenze di comunicazione interne ed esterne
2. definizione delle linee programmatiche generali
3. definizione degli obiettivi specifici rispetto al target di riferimento
4. progettazione delle azioni di informazione, comunicazione e pianificazione di mezzi, tempi e costi
5. individuazione delle procedure per la verifica dell'attuazione del piano e per eventuali interventi correttivi

7) I CONTENUTI DEL PIANO DI ZONA

Il Piano di Zona rappresenta lo strumento necessario per ottimizzare l'evoluzione delle politiche sociali, non più intese come interventi emergenziali costruiti su singole categorie di cittadini per la loro condizione o in momenti particolari della loro vita, ma come azione prioritaria della comunità locale volta alla costruzione di un sistema di programmazione integrata degli interventi e dei servizi sociali; tale sistema è finalizzato al miglioramento globale della qualità della vita di ciascun cittadino e alla promozione della cittadinanza attiva, anche in relazione a programmi e progetti di prevenzione del disagio e dell'esclusione sociale.

I Sindaci, quali rappresentanti e responsabili della comunità locale, definiscono le linee d'intervento della programmazione locale, assicurandone e monitorandone l'andamento attraverso il Tavolo di Coordinamento Politico-Istituzionale.

Il Piano di Zona, quale atto di programmazione locale, deve contribuire altresì al conseguimento degli obiettivi generali fissati dalla Regione Piemonte, assumendoli come elementi di riferimento generale.

Gli obiettivi del Piano di Zona, pertanto, rappresentano un' articolazione territoriale degli obiettivi della programmazione regionale, dei quali indicano il peso che assumono a livello locale.

I Piani di Zona verranno considerati, nel primo triennio di validità, in fase di sperimentazione per coglierne tutte le potenzialità intrinseche nella fase programmatoria a regime.

Sono considerati obiettivi prioritari della Regione, a valere sui Piani di Zona nel primo triennio, in attuazione dei principi fondanti della legge regionale:

- ✓ Valorizzare il ruolo della famiglia quale prima aggregazione a livello sociale
- ✓ Valorizzare e sostenere le responsabilità familiari e le capacità genitoriali
- ✓ Rafforzare i diritti dei minori assicurandone l'esigibilità anche tramite l'attivazione di servizi ed iniziative all'interno di una progettazione di più ampie politiche del territorio
- ✓ Sostenere con servizi domiciliari le persone non autosufficienti (in particolare le persone anziane e i disabili gravi)
- ✓ Potenziare gli interventi a contrasto di ogni forma di povertà
- ✓ Assumere una logica sperimentale in cui metodologia, percorsi, strategie, risorse disponibili vengono valutati, selezionati e ridefiniti al fine di migliorare continuamente la risposta ai bisogni della popolazione.

Il Piano di Zona dovrà contenere :

La rilevazione dei bisogni e delle risorse locali

Le strategie e priorità di intervento locali

Gli obiettivi gestionali rispetto alle priorità definite

I progetti, i programmi e le modalità organizzative

Le modalità di integrazione fra gli attori del sistema

Le risorse finanziarie, strutturali e professionali

Il sistema informativo utilizzato

La definizione del sistema di valutazione del piano, dei servizi e degli interventi

I metodi e gli strumenti di comunicazione sociale

La formazione di base e permanente.

Nel Piano di Zona vanno, pertanto, individuate le soluzioni più idonee per unificare l'accesso ai servizi sociali e, in generale, l'accesso al sistema dei servizi socio-sanitari presenti nell'ambito del distretto territoriale.

8) GLI STRUMENTI DI PIANO

8.1) La Conferenza di Piano

La Conferenza di Piano, di cui al Testo Unico degli Enti Locali, si iscrive nell'ambito organizzatorio che caratterizza l'attività della pubblica amministrazione volta al perseguimento dei principi di efficienza, efficacia, ed economicità.

Essa è preordinata all'emanazione di concreti atti amministrativi. In relazione al Piano di Zona, la Conferenza di Piano assume aspetti consultivi, decisori ed interprocedimentali a seconda delle modalità, dei tempi e degli attori coinvolti. Per dar vita al Piano di Zona l'Ente Gestore Istituzionale convoca, ai sensi dell'art. 17 della l.r. 1/2004, la Conferenza di Piano quale atto di informazione, partecipazione e coordinamento di tutta l'attività amministrativa necessaria alla predisposizione dell'accordo di programma a cui è finalizzata.

Alla Conferenza di Piano partecipano, quindi, tutti gli attori pubblici e privati, istituzionali e non, che abbiano una competenza sulla progettazione, attivazione ed erogazione di prestazioni e servizi sul territorio.

8.2) I tavoli di concertazione

I tavoli di concertazione sono la sede in cui si attua la programmazione partecipata e l'elaborazione progettuale ed effettiva dei piani di zona. I tavoli potranno articolarsi anche in gruppi tematici e prevedere di volta in volta la presenza degli attori più congruenti ai problemi e alle tematiche trattate.

8.3) L'Accordo di Programma

L'accordo di programma è l'atto finale in cui si formalizzano le decisioni assunte nel processo di programmazione del Piano di Zona la cui stipula avvia la fase attuativa. Esso è volto ad assicurare un efficace e rapido coordinamento dell'attività amministrativa dei diversi soggetti coinvolti nella programmazione del piano ed assume il valore di contratto tra le parti per il perseguimento degli interessi pubblici comuni e condivisi.

Tale atto deve contenere:

- Una chiara descrizione degli interventi propri da realizzare in base all'accordo medesimo
- L'individuazione dei soggetti partecipanti
- Il quadro finanziario complessivo articolato in modo da consentire una lettura per fasi annuali dei progetti medesimi e delle relative spese
- L'indicazione degli obblighi che ciascun soggetto partecipante assume, in relazione all'attuazione delle diverse iniziative previste a livello locale
- L'individuazione del soggetto attuatore degli interventi e relativi progetti, nonché i tempi di attuazione degli stessi
- L'indicazione dei funzionari di ciascun ente, amministrazione o soggetto stipulante l'accordo di programma, responsabile dell'accordo medesimo
- L'indicazione dei tempi di efficacia dell'accordo

Ove all'attuazione dei singoli progetti di rete concorrano soggetti del terzo settore, l'accordo di programma evidenzia tali circostanze e prevede gli atti successivi attraverso i quali verranno disciplinati il concorso, gli obblighi e le relazioni riguardanti i soggetti sopraccitati.

Potranno essere utilizzati nell'ambito dell'applicazione del Piano di Zona gli strumenti giuridici già previsti dalla normativa vigente e in particolare:

- Patti Territoriali
- Protocolli d'Intesa
- Convenzioni

Per i sistemi di affidamento a terzi della gestione dei servizi sociali si rimanda al contenuto della direttiva regionale prevista dall'art. 31, comma 2 della L.R n. 1/2004.

9) IL SISTEMA DI VALUTAZIONE

La complessità degli interventi oggetto del Piano di Zona, il livello sempre più elevato di integrazione tra politiche sociali, sanitarie, educative, occupazionali, abitative, di inclusione sociale e sviluppo locale richiede una particolare attenzione nell'individuazione ed elaborazione di puntuali strumenti di monitoraggio e di valutazione partecipata che deve tener conto:

- del contesto socio-economico di riferimento, di tutti i fattori che producono domanda e di quelli che determinano offerta di servizi
- della specificità delle azioni previste dal Piano di Zona

- della molteplicità degli obiettivi da monitorare.

L'attività di valutazione del Piano di Zona si attua pertanto attraverso tre fasi specifiche:

- la valutazione ex ante caratterizzata dalla focalizzazione delle condizioni di partenza, dei bisogni presenti e delle risposte già attivate
- la valutazione in itinere, o monitoraggio di processo, che si svolge nel corso di attuazione delle azioni previste con il coinvolgimento di tutti i soggetti attuatori del Piano di Zona
- la valutazione ex post che tiene conto della qualità degli interventi realizzati, della loro efficacia ed efficienza e del loro impatto sulle priorità dichiarate.

Per realizzare il sistema di valutazione è necessario procedere all'individuazione di indicatori di risultato da raggiungere sia rispetto ai destinatari degli interventi sia rispetto alla struttura di gestione degli interventi stessi.

Accanto agli indicatori di risultato vanno individuati indicatori di processo finalizzati a monitorare le azioni intraprese, anche al fine di affrontare eventuali criticità e porre in essere le necessarie azioni correttive.

A tal fine ciascun Ente Gestore Istituzionale si dota di un apposito gruppo di valutazione, definito in sede di accordo di programma.

Nel primo triennio la Regione Piemonte verificherà l'attuazione dei seguenti obiettivi :

- avvio ed attuazione del Piano di Zona territoriale;
- l'ammontare complessivo delle risorse umane ed economiche attivate;
- assetto organizzativo del territorio a seguito della entrata in vigore della l.r. 1/2004;
- integrazione tra politiche sociali ed altre politiche settoriali, con particolare riferimento alle politiche del lavoro, istruzione e formazione professionale .

10) INDICAZIONI METODOLOGICHE

Viste le competenze peculiari dei vari soggetti e considerato che il Piano di Zona è lo strumento per sviluppare sul territorio risposte integrate al fine di dare risposta unitaria , globale ed efficace ai bisogni dei cittadini, è necessario che si crei un rapporto sinergico fra le responsabilità politico-strategiche e le competenze tecnico-gestionali per attivare un processo circolare e congruente di continua lettura, interpretazione, risposta, verifica e rimodulazione degli interventi. Per realizzare questa modalità di processo, visti i vari assetti territoriali adottati dai Comuni per la gestione dei servizi sociali, debbono essere attivati un Tavolo di Coordinamento Politico-Istituzionale, rappresentativo degli interessi e delle aspettative delle comunità locali, e un organismo tecnico, Ufficio di Piano, in grado di tradurre in modalità gestionali e organizzative tali esigenze.

10.1) TAVOLO DI COORDINAMENTO POLITICO ISTITUZIONALE

Il Tavolo di Coordinamento politico istituzionale è un Organismo che determina e verifica tutto l'iter procedurale del Piano di Zona. E' composto da una rappresentanza dei Sindaci dei Comuni del territorio, individuata secondo modalità scelte dai Comuni stessi a livello locale.

E' compito del Tavolo, sentiti tutti i Sindaci del territorio:

- definire le priorità e gli obiettivi strategici a livello locale;
- individuare le risorse da destinare;
- verificare le azioni concertate a livello tecnico in relazione alle priorità e agli obiettivi dati;
- valutare i risultati finali rispetto agli obiettivi posti.

10.2) UFFICIO DI PIANO

L'Ufficio di Piano è l'organismo tecnico definito a livello locale nell'ambito delle modalità gestionali adottate dai Comuni.

Compete all'Ufficio di Piano:

- la rilevazione del contesto e dei bisogni tramite la rielaborazione dei dati di riferimento;
- l'attivazione dei tavoli di concertazione per la definizione dei programmi e delle azioni per singole aree in relazione agli obiettivi e alle priorità espresse dal tavolo politico;
- la stesura definitiva del documento di Piano, a verifica e approvazione avvenuta dei programmi e delle azioni da parte del Tavolo di Coordinamento politico istituzionale.

L'Ufficio di Piano avrà infine il compito di stendere, a livello tecnico, il Piano di Zona, di attivare la conseguente progettazione e di monitorarne l'andamento al fine di fornire al coordinamento politico tutti gli elementi di valutazione e verifica in itinere e conclusivi per l'eventuale rimodulazione e riprogettazione successiva.

11) Modello di iter formativo per la stesura del Piano di Zona

Fase del piano	Soggetti coinvolti
1. Avvio del processo programmatico da parte dei Comuni a norma dell'art.9 della l.r. 1/2004, per la definizione del tavolo di coordinamento politico – istituzionale e dell'Ufficio di Piano	Sindaci dei Comuni
2. Convocazione della Conferenza di Piano	
3. Attivazione della 1° Conferenza di Piano	Tutti i soggetti pubblici e privati, istituzionali e non che hanno una competenza sulla progettazione, attivazione ed erogazione di prestazioni e servizi sul territorio
	Tavolo di coordinamento politico-istituzionale
	Ufficio di Piano
4. Rilevazione del contesto e dei bisogni	Ufficio di Piano
5. Definizione delle priorità e degli obiettivi strategici e individuazione delle risorse	Tavolo di coordinamento politico-istituzionale
6. Tavoli di concertazione per la definizione delle azioni di intervento per singole aree progettuali	Ufficio di Piano + soggetti di volta in volta interessati
7. Verifica delle azioni concertate in relazione alle priorità e agli obiettivi	Tavolo di coordinamento politico-istituzionale
8. Stesura del documento di piano	Ufficio di Piano
9. Approvazione del documento di piano attraverso la sottoscrizione dell'accordo di programma	I soggetti pubblici di cui al comma 1 dell'art. 11 della l.r. 1/2004, le aziende pubbliche di servizi alla persona, i soggetti del Terzo Settore che concorrono investendo direttamente proprie risorse umane o finanziarie o patrimoniali nella realizzazione del sistema integrato, la Provincia
Invio alla Regione quale strumento di comunicazione delle politiche territoriali attivate	

ELENCO DELLE SCHEDE DA UTILIZZARE

1. Scheda di ambito
2. Scheda dell'iter formativo del Piano di Zona
3. Scheda di rilevazione del contesto e dei bisogni
4. Scheda delle priorità ed obiettivi strategici
5. Scheda delle Azioni di Piano
- 5.a Scheda degli elementi di definizione di ogni singola azione
6. Scheda della comunicazione sociale
7. Scheda della formazione del personale in organico
8. Scheda del sistema informativo, di monitoraggio e di valutazione di qualità
9. Quadro delle risorse e delle spese

**REGIONE PIEMONTE - ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI
PIANO DI ZONA DEI SERVIZI SOCIALI
Triennio _____
(L.N. 328/2000 e L.R. 1/2004)**

Scheda 1

Ambito territoriale (art. 9 L.R. 1/04)

(denominazione) _____

Composizione dell'ambito

COMUNE/COMUNI

Coordinamento politico-istituzionale	Componenti
Ufficio di Piano	Componenti

(indicare gli enti rappresentati e i nominativi dei componenti)

Scheda 2

ITER FORMATIVO DEL PIANO DI ZONA

Fase del piano	Soggetti coinvolti	Data
1. Avvio del processo programmatico da parte dei Comuni a norma dell'art. 9 della l.r. 1/2004 per la definizione del tavolo di coordinamento politico - istituzionale e dell'Ufficio di Piano	<i>Sindaci dei Comuni</i>	
2. Convocazione della Conferenza di Piano da parte dell'Ente Gestore	<i>Tutti i soggetti pubblici e privati, istituzionali e non, che hanno una competenza sulla progettazione, attivazione ed erogazione di prestazioni e servizi sul territorio: Tavolo di coordinamento politico-istituzionale Ufficio di Piano</i>	
3. Rilevazione del contesto e dei bisogni	<i>Ufficio di Piano</i>	
4. Definizione delle priorità e degli obiettivi strategici e individuazione delle risorse	<i>Tavolo di coordinamento politico-istituzionale</i>	
5. Tavoli di concertazione per la definizione delle azioni di intervento per singole aree progettuali	<i>Ufficio di Piano + soggetti di volta in volta interessati</i>	
6. Verifica delle azioni concertate in relazione alle priorità e agli obiettivi	<i>Tavolo di coordinamento politico-istituzionale</i>	
7. Stesura del documento di piano	<i>Ufficio di Piano</i>	
8. Approvazione del documento di piano attraverso la sottoscrizione dell'accordo di programma	<i>I soggetti pubblici di cui al comma , art. 17 della L.r. 1/2004, le aziende pubbliche di servizi alla persona, i soggetti del terzo settore che concorrono investendo direttamente proprie risorse umane o finanziarie o patrimoniali nella realizzazione del sistema integrato, la Provincia</i>	
9. Invio alla Regione quale strumento di comunicazione delle politiche territoriali attivate		

Scheda 3

RILEVAZIONE DEL CONTESTO E DEI BISOGNI

Analisi del contesto territoriale TESTO (*)	
Analisi del contesto demografico TESTO (*) +	
DATI (Fonte BDDE) Popolazione residente al 31 dicembre dell'anno precedente	
di cui:	Maschi Femmine Nuclei familiari
Nati nell'anno	Maschi Femmine
Deceduti nell'anno	Maschi Femmine
In età minore (0/17 anni)	In fasce d'età (0/6 anni) (7/14 anni)
In età adulta (18/64 anni)	In età senile (65/74) (75 e oltre)

(*) Predisporre una sintesi di massimo 5 cartelle, da inviare alla Regione, qualora il testo redatto risulti di ampiezza superiore.

(Segue Scheda 3)**INDICI**

- **Dipendenza senile (75+/30-59):** rapporto tra la quarta età (75 e+), nella quale è più probabile l'emergere della non autosufficienza, e l'età adulta lavorativa (30-59).
- **Rapporto tra quarta e terza età (75+/60-74):** indica quante persone con più di 75 anni ci sono per ogni persona di età 60-74 anni. Il dato può essere utilizzato per stimare quanto la terza età può essere risorsa in favore della quarta età.
- **Rapporto tra terza età e bambini (60-74/0-9):** indica quante persone vi sono nella terza età per ogni bambino. Può essere utilizzato per stimare le potenzialità degli anziani nell'integrare il lavoro di cura delle famiglie con bambini.
- **Dipendenza globale [(0-14)+(75+)/30-59]:** indica quanti minori e persone nella quarta età vi sono per persona adulta (30-59).
Consente di stimare il carico assistenziale della prima e quarta età sull'età di mezzo.
- **Rapporto giovani ed età adulta (15-29/30-59):** indica quanti sono i giovani per ogni adulto nell'età centrale. Anche in questo caso, come in quello successivo, si può utilizzare l'indice per valutare il carico sociale delle famiglie.

Analisi dei bisogni della comunità locale
TESTO (*)

(Max 5 cartelle)

- Rilevazione di tutti servizi sociali già attivati sul territorio
- Rilevazione dei servizi presenti sul territorio che nel contesto specifico risultano significativi per la programmazione sociale locale

Vedi allegato 1

Autovalutazione dell'offerta dei servizi già attivati

TESTO (*)

(Max 5 cartelle)

(*) Predisporre una sintesi di massimo 5 cartelle, da inviare alla Regione, qualora il testo redatto risulti di ampiezza superiore.

Scheda 4

PRIORITA' E OBIETTIVI STRATEGICI DI PIANO

Definizione delle priorità generali

“Nel primo triennio di validità del Piano di Zona, sono obiettivi prioritari della Regione:

1. *Valorizzare il ruolo della famiglia quale prima aggregazione a livello sociale*
2. *Valorizzare e sostenere le responsabilità familiari e le capacità genitoriali*
3. *Rafforzare i diritti dei minori assicurandone l'esigibilità anche tramite l'attivazione di servizi ed iniziative all'interno di una progettazione di più ampie politiche del territorio*
4. *Sostenere con servizi domiciliari le persone non autosufficienti (in particolare le persone anziane e i disabili gravi)*
5. *Potenziare gli interventi a contrasto di ogni forma di povertà*
6. *Assumere una logica sperimentale in cui metodologia, percorsi, strategie, risorse disponibili vengono valutati, selezionati e ridefiniti al fine di migliorare continuamente la risposta ai bisogni della popolazione”*

Obiettivi strategici
(Ogni ente dovrà individuare i propri obiettivi strategici che rappresentano un' articolazione territoriale degli obiettivi della programmazione regionale apponendo una "x" nella colonna relativa all' obiettivo regionale)

Priorità generali	1	2	3	4	5	6	Altro
Obiettivo strategico locale	<i>Valorizzare il ruolo della famiglia...</i>	<i>Valorizzare e sostenere ...</i>	<i>Rafforzare i diritti dei minori ...</i>	<i>Sostenere con servizi domiciliari...</i>	<i>Potenziare gli interventi ...</i>	<i>Assumere una logica sperimentale...</i>	

Indicatori di risultato/processo per singolo obiettivo strategico locale

Scheda 5**AZIONI DI PIANO**

**Politiche per ...
(le famiglie, per la tutela materno-infantile, per le persone disabili, per le persone anziani, per i soggetti deboli, altro)**

Situazione di partenza
TESTO (*)

Obiettivi di sistema specifici
TESTO (*)

Azioni (indicare le denominazioni)

-
-
-

(compilare una scheda 5a per ogni singola azione)

Compilare una scheda per ogni politica di promozione prevista dal Capo I della L.r. 8 gennaio 2004, n. 1 ed eventualmente ulteriori schede (altro) per interventi non compresi nelle precedenti, ma di interesse del territorio di riferimento.

(*) Predisporre una sintesi di massimo 5 cartelle, da inviare alla Regione, qualora il testo redatto risulti di ampiezza superiore.

Scheda 5a ELEMENTI DI DEFINIZIONE DELL'AZIONE N. ____ DELLE POLITICHE PER _____

Elementi di definizione dell'azione DENOMINAZIONE DELL'ATTIVITA'	Breve descrizione
RESPONSABILE DELL'AZIONE	Indicare il nominativo dell'ente rappresentato
SOGGETTI COINVOLTI DI CUI ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA	Indicare i soggetti, pubblici e non, coinvolti
LOCALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'	Indicare comune/i e indirizzi
TEMPISTICA	Nei triennio di validità del piano indicare data inizio e data fine
RISORSE NECESSARIE PERSONALE	Indicare sinteticamente numero e qualifica
FORMAZIONE DEL PERSONALE STRUMENTALI E LOGISTICHE FINANZIARIE	
MODALITA' DI ATTUAZIONE	Indicare, per ogni anno e per ogni soggetto coinvolto, entrate e spese in Euro relative all'attività TESTO
MONITORAGGIO E CONTROLLO	TESTO

Scheda 6

La comunicazione sociale

Situazione di partenza
TESTO (*)

Obiettivi di sistema specifici
TESTO (*)

Azioni (indicare le denominazioni)

-
-
-

(compilare una scheda 5a per ogni singola azione)

(*) Predisporre una sintesi di massimo 5 cartelle, da inviare alla Regione, qualora il testo redatto risulti di ampiezza superiore.

Scheda 7

La formazione del personale in organico

Situazione di partenza TESTO (*)	
Obiettivi di sistema specifici TESTO (*)	
Azioni (indicare le denominazioni) <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> (compilare una scheda 5a per ogni singola azione)	

(*) Predisporre una sintesi di massimo 5 cartelle, da inviare alla Regione, qualora il testo redatto risulti di ampiezza superiore.

Scheda 8

Sistema informativo, di monitoraggio e valutazione di qualità

Situazione di partenza
TESTO (*)

Obiettivi di sistema specifici
TESTO (*)

Azioni (indicare le denominazioni)

-
-
-

(*) **Preparare una scheda 5a per ogni singola azione**

(*) **Preparare una sintesi di massimo 5 cartelle, da inviare alla Regione, qualora il testo redatto risulti di ampiezza superiore.**

Scheda 9

QUADRO DELLE RISORSE FINANZIARIE E DELLE SPESE

Quadro generale delle entrate e delle spese previste

Quadro riepilogativo, per ogni anno e per ogni soggetto coinvolto, delle entrate e delle spese per ogni singola azione e per ogni attività

Con il SW questo dato può essere reso disponibile in automatico